



TEATRI A TORINO: GOBETTI, SCRIBE, D'ANGENNES, CARIGNANO

I Teatri torinesi hanno dato un loro contributo allo sviluppo del Risorgimento a Torino.

Si inizia con il **Teatro Gobetti** che sorse su progetto approvato nel 1839 dell'architetto Giuseppe Leoni che utilizzò l'antico sito settecentesco del *Trincotto del Principe* realizzando la bella sala allungata. Qui nel 1847, come ricorda la lapide posta sull'edificio venne eseguito per la prima volta *L'inno degli Italiani* poi noto come *Inno di Mameli* dal suo autore Goffredo Mameli. Nel 1872 suonò, per la prima volta in Italia, Anton Rubinstein. Fu poi "Casa del Soldato" e dal dopoguerra sede del Teatro Stabile di Torino.

Si prosegue con il **Teatro Scribe** dedicato al commediografo francese del XIX secolo Augustin Eugène Scribe che sorgeva al numero 29 della antica via della Zecca oggi via Giuseppe Verdi. Era una sala con 1200 posti, il progetto fu predisposto dall'architetto Giuseppe Bollati e venne realizzato tra il 1856 e il 1857 con successivi interventi negli anni Sessanta da parte dell'arch. Carlo Troccoli. Nel 1925 Riccardo Gualino, industriale e mecenate, lo acquistò e lo fece restaurare, ribattezzandolo "Teatro di Torino" e portandolo a 900 posti numerati. Da quell'anno al 1930 fu sede di importanti spettacoli. Nel 1931 dopo l'arresto e l'invio al confino di Gualino passò all'EIAR poi RAI. Venne colpito dai bombardamenti bellici ed oggi vi è un simulacro di edificio in attesa di restauro.

L'itinerario conduce al **Teatro d'Angennes** poi **Gianduia** di cui oggi esiste solamente l'antica facciata sulla via Principe Amedeo. Esso nacque nel 1786 come Teatro Guglielmone, dal nome del suo costruttore con una capienza di 1100 posti. Successivamente assunse il nome del proprietario, il marchese d'Angennes. Angelo Brofferio, appena diciassettenne nel 1819, vi esordì con il dramma "Sulmorre". In questo teatro esplosero nel gennaio 1821 i primi moti animati degli studenti durante uno spettacolo della "Compagnia Reale Sarda" recitato da Carlotta Marchionni. Nel 1891 venne ribattezzato Gianduia dal nome della maschera piemontese, qui si esibirono le marionette Lupi. Chiuse nel 1940, riaprendo poi con due sale sovrapposte, una inferiore per il cinema e le marionette e l'altra superiore per gli spettacoli di varietà e teatrali e dal 1961 venne denominato Cinema Orfeo.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA

Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178

spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo.

Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale.

Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche.

Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali.

La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



Si termina davanti al Teatro Carignano, l'edificio è di derivazione settecentesca e venne acquistato dal principe Emanuele Filiberto di Savoia Carignano detto il "muto" nel 1711 sull'area dove avrebbe dovuto sorgere dapprima la Casa Professa e poi la chiesa dei Gesuiti collegata con il vicino Collegio dei Nobili. Fu dapprima il teatro della famiglia Savoia - Carignano, successivamente nel 1727 vi furono organizzati spettacoli teatrali promossi da una Società dei Cavalieri. Nel 1752 il primo architetto regio Benedetto Alfieri progettò un nuovo teatro con 84 logge e tre file di panche con stucchi dorati, sipario dipinto da Bernadino Galliari e soffitto dipinto da Mattia Franceschini e Gaetano Perego. L'inaugurazione avvenne con un'opera musicata di Baldassarre Galluppi su testo di Carlo Goldoni "La calamita d'oro". Il 16 febbraio 1786 il grande nemico dei teatri, il fuoco, distrusse l'edificio che venne riedificato su progetto di Giovanni Battista Feroggio. La sala venne ricostruita a ferro di cavallo, con quattro ordini di palchi e ispirandosi al progetto alfieriano. Il Feroggio dotò l'edificio all'esterno di ampio porticato. Intervenne nuovamente per le pitture della sala l'ormai anziano Bernardino Galliari, le decorazioni affidate ai fratelli Pozzi (o Pozzo). Il teatro visse una stagione esaltante fra il 1821 ed il 1855, con la presenza della Compagnia Reale Sarda che recitò opere di Angelo Brofferio, Alberto Nota, Silvio Pellico, vi operarono grandi attrici come Adelaide Ristori e Carlotta Marchionni. Successivamente nel 1884 vi fu il primo grande successo di Eleonora Duse che poi vi avrebbe recitato per l'ultima volta in Italia prima di recarsi a Pittsburgh dove morì nel 1924. Questo teatro vide anche il debutto di Arturo Toscanini nel 1886 e l'ammirazione di Federico Nietzsche per la "Carmen". Nel Novecento vi fu la prima de "Il piacere dell'onestà" di Luigi Pirandello. La Città di Torino che è proprietaria dell'edificio sin dagli anni Sessanta dell'Ottocento lo ha affidato nel 1977 al Teatro Stabile.

Lo "Zio Vanja" di Anton Cechov con la regia di Gabriele Vacis e Federico Perrone ha inaugurato la "nuova vita" del teatro all'inizio del 2009 dopo un accurato restauro che ne ha ripristinato non solo la sala e le preziose decorazioni ma anche gran parte degli spazi comuni fruibili dal pubblico.